

BRESCIA E PROVINCIA

Mille Miglia 2022

La terza tappa da Roma a Parma



Prove speciali. Sul lago di Bolsena // FOTOSERVIZIO FAVRETTO/CHECCHI/NEW REPORTER



Complici. I primi cittadini di Brescia e Bergamo fanno un selfie



Colli toscani. Una tavolozza che toglie il fiato

Gori-Del Bono, due sindaci in corsa «Città diverse, una sola Capitale»

Intervista doppia al volante tra risate e qualche stoccata «Vi invidio la Freccia Rossa» «Sì, ma voi avete l'Atalanta»

Andrea Cittadini
Dall'inviato

■ Giorgio Gori ed Emilio Del Bono, così vicini, così lontani. Vicini per la militanza di partito e per l'esperienza da amministratori. Lontani per il modo di vivere la notorietà. Gori, cresciuto nella comunicazione nella galassia Berlusconi e avviato alla politica da Matteo Renzi, sa come muoversi a favore di telecamera. Sempre e comunque. Del Bono, per carattere e formazione nelle rimpianti scuole di politica, è più

schivo e riservato. Da ieri sono gomito a gomito alla Mille Miglia per portare nelle città delle ultime due tappe l'esperienza «Bergamo Brescia Capitale della Cultura», che sarà nel 2023. «Suona meglio Brescia-Bergamo» esordisce Del Bono in questa intervista doppia on the road. «Dici così perché sei di parte. Sono in ordine alfabetico» replica Gori. Che a proposito del saper fare con i media, incalza subito il collega prima di scendere ogni volta dall'auto. «Mettila fascia da sindaco» dice il bergamasco. «Ma no dai» prova a ribattere il bresciano. Risultato: le foto le

fanno con la fascia tricolore. Gori guida e Del Bono naviga. «Credo sia più appassionato di motori Giorgio». «Sì, ma neanche troppo». Probabilmente se non avessero dovuto portare in giro per l'Italia il marchio della Capitale della Cultura avrebbero seguito la gara dalla poltrona di casa. E invece sono sull'auto moderna che apre le danze.

Botta e risposta. «Da bresciano questa gara rappresenta sicuramente la nostra cultura del vivere. Figlia dell'automotive, dell'innovazione e della creatività. È un comunicatore internazionale. Porta Brescia nel mondo dove la nostra città non potrebbe arrivare». La prima stoccata al collega bergamasco è servita. Gori incassa. «C'è un po' di invidia da parte mia perché, al di là della storia della Freccia Rossa, Brescia ha saputo riscuotere questa gara, farla crescere e farla diventare un marchio unico. E oggi

LA GARA

La classifica.

I campioni bresciani Vesco e Salvinelli sono ancora in testa, a bordo della loro Alfa Romeo 6C 1750 SS Zagato: oggi il pilota trumplino punta alla quinta vittoria della Freccia Rossa da profeta in patria.

Sul secondo gradino del podio provvisorio salgono Andrea Luigi Belometti e Gianluca Bergomi (Lancia Lambda Spider Tipo 221) staccati di 1.366 punti, mentre il terzo posto è di Lorenzo Turelli e Mario Turelli (Om Superba del 1929) a 1.810.

Incognita caldo.

«Speriamo di tornare a maggio». Sono sofferenti sia gli equipaggi che i motori: tanti chiedono uno sfoglio all'indietro del calendario e un ritorno alla tradizione. Tra questi anche i bresciani Piona e Battagliola: «Siamo cotti, temperature insostenibili».

Mille Miglia vi rende riconoscibili nel mondo. A me piacerebbe averla, non ce l'ho e mi dispiace. Ma ho l'Atalanta. Ognuno ha il suo». Tasto dolente e stoccata restituita. «Questo è vero, porca miseria» si inserisce Del Bono. «Mi girano le scatole e devo dire che l'unica cosa per cui invidio Giorgio Gori è l'Atalanta. Come società, come stadio. Noi dobbiamo avere la squadra in Serie A».

L'anno che verrà.

Non può mancare la politica, dopo che Gori giovedì a Roma davanti alle telecamere di Teletutto aveva anticipato di voler convincere Del Bono a candidarsi come presidente alle prossime Regionali. Per cercare di compiere quel successo in salsa Pd che lui ha tentato invano cinque anni fa. «È simpatico a dire 'ste cose» scherza il primo

cittadino di Brescia. «Doveva essere un segreto. Ah, eravamo in diretta? Bé allora lasciatemi lavorare lungo il percorso» rincara la dose Gori. «Parleremo di cose belle. Non so se ci sarà spazio per il tema, che è serio» sono le parole con le quali Del Bono si smarca dall'argomento Pirellone, durante quella che potrebbe essere la sua ultima Mille Miglia da sindaco. «Dipende dal periodo in cui si vota nel 2023. Se sarà a giugno potrei essere ancora in carica. Vediamo». E Gori detta ancora i tempi: «Emilio, guarda in alto». E dal balcone del palazzo comunale di Siena il fotografo scatta l'ennesima foto. Poi Del Bono prende la parola e lancia il piano: «Stiamo lavorando con 1000 miglia e Aci per arricchire il percorso nelle nostre due province nell'anno della Capitale». //

IL FOTOREPORTER

Gabriele Strada, navigatore, racconta la sua prima Mille Miglia

«E POI RIDERE DEI GUAI»

Lo avevamo messo in conto. Io e l'amico Dennis Pesci siamo due esordienti, ma abbiamo tifato così tante Mille Miglia che eravamo preparati. L'imprevisto, a contattachilometri imbizzarrito, era dietro l'angolo. E così, dopo due tappe filate liscissime al netto del serbatoio dell'acqua da rabboccare spesso (come noi, praticamente più disidratati della Renault), prima di Siena il tappo del radiatore è saltato via. Abbiamo accostato e ci siamo fatti una grande risata: siamo qui per viverla a pieno, in tutte le sfumature. Così, nastro adesivo

americano alla mano, abbiamo tamponato la situazione, in attesa dei rinforzi. I nostri meccanici ci hanno soccorso, armati di un pezzo di ricambio ricavato da una Topolino che proprio ieri è stata costretta al ritiro. Che dire, dopo sei ore di sonno in tre giorni, ieri sera abbiamo abbracciato il letto dell'hotel. E mentre dormivamo (uno dei due russa, indovinate chi, eh eh eh), il sogno si mischiava alla realtà. Perché il pensiero del ritorno a Brescia ci spinge più di un motore turbo e non vediamo l'ora di tornare a casa, nella Leonessa d'Italia.

IL MECCANICO

Pietro Noci, esperto di auto storiche, svela i dietro le quinte della carovana

«SE FOSSE DOPO IL GP DI MONACO?»

La Freccia Rossa quasi pronta a centrare il suo obiettivo. Un tappone, quello di ieri, da più di 500 chilometri, che ha messo a dura prova sia i nostri clienti che il team di Noci Motor Classic. L'afa al terzo giorno ha cominciato a farsi sentire pesantemente, anche sulle vetture: aumentano gli imprevisti, si moltiplicano i guasti. Va da sé che si registrino per forza di cose anche più ritiri che nemmeno i nostri interventi tempestivi riescono ad evitare. Rispetto all'anno scorso fa più caldo, anche se c'è da dire che più ore di

luce consentono uno svolgimento delle prove più omogeneo.

La settimana ideale per la Mille Miglia, vien da pensare, forse dovrebbe essere quella dopo il Gran Premio di Monaco, che generalmente è nella seconda decade di maggio, e non quella prima com'era da tradizione fino al 2020. Questo garantirebbe temperature più accettabili e probabile bel tempo, magari senza pioggia da mezza primavera. Certo è che, da organizzatore di competizioni, mi rendo conto che gli aspetti di cui tener conto sono tanti. Intanto, si corre.